

questa condotta dell'ente di Stato non può assolutamente essere accettata, non si può risparmiare solo sui dipendenti eliminando uffici postali;

risulta all'interrogare che siano molto elevate le spese di rappresentanza e i rimborsi spese erogati dall'ente, su cui sarebbe opportuno approfondire —:

se i Ministri interrogati non ritengano che la politica di chiusura degli uffici postali attuata da Poste italiane non metta a rischio il servizio universale. (4-02368)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è a conoscenza del Ministro interrogato, l'Enel, di proprietà dello Stato, ha speso fior di miliardi per una inutile campagna pubblicitaria, tutto ciò mentre i cittadini sono costretti a pagare bollette stratosferiche;

il monopolio Enel ancora esiste e non vi è alcuna speranza che possa finire, cosicché i cittadini sono costretti a sottostare alle decisioni di questo ente che pratica prezzi più alti che in altre parti d'Europa;

sarebbe opportuno che questo monopolio dell'Enel finisca e vi sia la libertà dei cittadini di potere avere libera scelta di effettuare contratti con fornitori diversi —:

se e quali interventi il Ministro interrogato ritenga di adottare affinché i costi dell'energia in Italia abbiano un sensibile calo. (4-02374)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal Registro Tecnico Operativo dell'aeroporto « Forlanini » di Milano Linate,

del giorno 28 febbraio 2002, risulta che è stata sfiorata una collisione tra velivoli, ancora una volta a causa di un'incursione non autorizzata in pista;

il mancato incidente — da quanto si apprende dagli organi di stampa — sarebbe stato causato da un inefficiente controllo della movimentazione dei velivoli a terra, di competenza della società di gestione dello scalo milanese;

l'incidente è stato, fortunatamente, impedito dal funzionamento del radar di terra, recentemente installato e ancora in fase sperimentale, che ha tempestivamente informato il controllore di volo, il quale ha potuto rilevare l'occupazione della Pista 36R in tempo utile per ordinare al comandante del velivolo occupante di effettuare una manovra di emergenza per liberare la pista indebitamente occupata —:

se la società di gestione aeroportuale SEA spa, anche a seguito dell'incidente dell'8 ottobre 2001, abbia effettuato i necessari lavori sulla segnaletica orizzontale;

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché tutti gli scali aeroportuali nazionali possano essere dotati di un radar di superficie per accrescere il livello della sicurezza del trasporto aereo. (5-00703)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

venerdì 1° marzo 2002 sono state rimpatriate nel loro paese d'origine, la Nigeria, prima da Fiumicino in 35 e più tardi da Malpensa 126 immigrate clandestine, dopo che sono state espletate le pratiche per il rimpatrio immediato;

molte di loro erano state prelevate durante una retata in Sardegna e, successivamente, recluse per due settimane all'interno del centro di detenzione temporanea Serraino Vulpitta di Trapani: le donne sono « prostitute-schiave » reclutate nei villaggi più poveri del paese africano e vendute al *racket* internazionale della prostituzione;

il dipartimento di pubblica sicurezza ha reso noto che 27 immigrate, trattenute come le altre 126 nel centro, sono rimaste a terra perché hanno presentato richiesta di asilo politico e altre 6 donne non sono state rimpatriate perché in stato di gravidanza o per motivi di salute, che si aggiungono ad altre 15 che avevano già presentato richiesta d'asilo: toccherà all'apposita commissione per i rifugiati, istituita presso il ministero dell'interno, il compito di esaminare nei prossimi giorni le istanze presentate dalle nigeriane;

l'odissea delle giovani prostitute africane — probabilmente vendute ai trafficanti dalle loro stesse poverissime famiglie per pochi spiccioli — rischia di concludersi in patria con la morte: nel loro paese, infatti, la « colpa » di aver abbandonato la propria terra e di essere cadute nel circuito della prostituzione internazionale si paga spesso con la morte;

portandosi addosso il marchio infamante della prostituzione, le ragazze, provenienti da piccoli villaggi dove vige la legge islamica (quella stessa che ha provocato la condanna a morte di Safyah, accusata di adulterio, proprio in una regione nel nord della Nigeria), rischiano in patria la lapidazione, ma non è l'unico grave pericolo che le aspetta: se anche sfuggissero al rigore della legge islamica, tornando in Nigeria le donne finirebbero comunque, con l'accusa di emigrazione clandestina, dritto in carcere, da dove corrono il rischio di cadere nuovamente nelle mani degli sfruttatori che le hanno ridotte in schiavitù, essendo questi gli unici in grado di pagare la somma di denaro per la cauzione;

nei giorni scorsi, temendo per la vita delle giovani donne, numerose petizioni,

sottoscritte da un migliaio di cittadini, e moltissimi appelli erano stati inviati sia al prefetto di Trapani e sia al Ministro dell'interno affinché si evitasse il rimpatrio forzato;

« Confidando nella *pietas* del dottor Sodano — hanno scritto i promotori dell'appello — avevamo chiesto che fosse data alle sventurate l'opportunità di accedere allo speciale permesso di soggiorno, previsto dall'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, in base al quale non è necessario che la donna denunci i suoi sfruttatori, ma è sufficiente che essa dichiari la propria volontà di sottrarsi all'organizzazione che la sfrutta, e di voler usufruire di un programma di recupero promosso da un ente locale o da associazioni, per evitare il rimpatrio »; ma lapidaria è stata la risposta proveniente dalla prefettura di Trapani: « Ci siamo limitati ad applicare la legge, il prefetto ha fatto solo il proprio dovere »;

è stato inoltre denunciato dalle associazioni « Senzaconfine » e Asgi, che a molte di loro è stato impedito di contattare gli avvocati e di poter chiedere asilo, come le poche rimaste al centro di detenzione; non hanno potuto così avviare un percorso di reinserimento sociale per uscire dalla prostituzione attraverso l'opera di Vivian Wiwoloku, pastore evangelico nigeriano, che a Palermo attraverso il suo lavoro ha recuperato 78 ragazze che ora lavorano legalmente e stabilmente;

nessuna garanzia è stata data alla loro vita e alla loro libertà neanche dal console nigeriano, rappresentante dello Stato in Italia, che, dopo averle incontrate, ha dato il nulla osta per il loro rimpatrio;

ancora una volta, a parere degli interpellanti, questo rimpatrio viola la legalità, nazionale e internazionale: il divieto di deportazione, che in questi casi dovrebbe scattare automaticamente, come sancito dalla convenzione di Ginevra firmata anche dall'Italia, e il divieto di espulsione, sancito, oltre che dalla convenzione di Ginevra, dalla legge italiana stessa;

a parere degli interpellanti, in ciò che è avvenuto si ravvisa un'anticipazione illegittima dell'applicazione della legge Bossi-Fini non ancora approvata definitivamente dal Parlamento —:

se non ritenga che quanto è avvenuto sia in aperta violazione dell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione;

se questa operazione rientri in un piano operativo più vasto delineato dal ministero dell'interno di cui si chiede di conoscere obiettivi e modalità e se non siano stati violati i diritti di soggetti tutelati dalla legge.

(2-00263) « Deiana, Giordano, Mascia, Titti De Simone, Vendola ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dilagante criminalità da parte di bande di extracomunitari, che — a quanto risulta all'interrogante — tutti i giorni effettuano azioni criminose, consistenti in scippi, violenze, rapine e saccheggi, ha ormai il controllo di alcune zone delle città;

la gente è impaurita e non ne può più di subire veri assalti e la ferocia delle ronde criminali;

ad avviso dell'interrogante, tale situazione è da imputare al lassismo dei passati governi, ma adesso occorre intervenire con la massima fermezza —:

se i ministri interrogati non ritengano necessario attivare idonee iniziative di tutela dell'ordine pubblico, affinché non sia consentito a queste bande di criminali di agire indisturbate. (4-02363)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato proposto dalla giunta comunale del comune di Pietrasanta, diretta dal

sindaco Massimo Mallegni, un atto diretto a modificare l'assetto toponomastico della città modificando il nome di una strada oggi chiamata via delle Brigate partigiane;

tale decisione, voluta dal gruppo consiliare di Alleanza nazionale e dallo stesso sindaco, viene ad essere presa da un comune sito a pochi chilometri dal paese di Sant'Anna di Stazzema, luogo dove durante la Seconda Guerra mondiale si realizzò uno degli episodi più bui della nostra storia, l'eccidio di centinaia di persone, uomini, donne e bambini, per mano dei nazifascisti;

inoltre è stato rinvenuto nei magazzini comunali un busto di Benito Mussolini che il sindaco, seppure provvisoriamente, ha collocato nel suo ufficio in municipio;

tale decisione si configura come un tentativo di azzeramento della memoria collettiva, delle nostre radici antifasciste e democratiche —:

quali valutazioni il Ministro interrogato esprima in ordine a tale paventata iniziativa che all'interrogante appare come una inutile ed inaccettabile provocazione. (4-02370)

BALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 2001 un edificio pubblico, situato nella città di Firenze in via G.B. Pergolesi, un tempo sede dell'Istituto Agrario di zona, sia stato occupato abusivamente da parte di circa quindici nuclei familiari extracomunitari;

in data 3 gennaio 2002, un gruppo di abitanti dei condominii situati nella stessa via Pergolesi e nell'attigua via Boito hanno presentato denuncia alle autorità competenti al fine di rappresentare la situazione venutasi a creare;

in seguito a tale denuncia, sarebbe stato effettuato un sopralluogo dalla squa-

dra del corpo dei Vigili del Fuoco competente territorialmente che non sarebbe riuscita ad entrare nei locali suindicati, perché ostacolata dagli stessi occupanti;

in data 9 gennaio 2002, probabilmente a causa dell'uso improprio del sistema elettrico dell'edificio sovraccaricato, in modo sconsiderato, dall'impiego di elettrodomestici di vario genere, si sarebbe verificata un'interruzione nella diffusione di energia elettrica agli edifici situati in linea con lo stabile occupato, risolta solamente grazie all'intervento della squadra 24 dell'E.N.E.L. di Firenze, la quale avrebbe verificato inoltre evidenti segni di manomissione in corrispondenza della cassetta di controllo dell'impianto dell'edificio;

in data 14 gennaio 2002, lo stesso gruppo di abitanti della zona inoltrava copia della denuncia del 3 gennaio 2002 all'I.N.P.D.A.P., che risulterebbe essere il legittimo proprietario dello stabile, ridotto in stato di degrado per l'abbattimento di strutture interne e conseguente distruzione di sanitari o altro;

in risposta alla denuncia suindicata, gli occupanti rispondevano apponendo sui portoni d'ingresso degli edifici dell'intera zona, copie di un volantino dai toni minatori, espressione di una posizione di resistenza ad oltranza certamente non conciliativa e pacificatoria;

si è venuta a creare una situazione di estremo disagio nella zona di via G.B. Pergolesi in Firenze, con evidenti problemi di convivenza civile e sociale tra gli extracomunitari occupanti abusivi ed i legittimi abitanti degli edifici attigui allo stabile di pubblica proprietà;

sono evidenti i pericoli gravanti sulla sicurezza e sull'ordine pubblico della zona interessata da tale episodio, derivanti dall'uso improprio che dello stabile si sta facendo e dalla situazione di tensione che si è venuta a creare;

il proprietario dell'edificio sarebbe un istituto pubblico e, nonostante gli sia stata segnalata l'occupazione abusiva e il

conseguente grave danno arrecato, nulla lo stesso avrebbe posto in essere sino ad ora per esercitare il proprio diritto;

è necessario tutelare gli abitanti di quella zona della città di Firenze che hanno diritto a vedere garantiti i propri bisogni primari, tra i quali la tutela e la difesa della propria abitazione da situazioni di pericolo e degrado —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intendano prendere, attraverso le competenti autorità, per risolvere questa incresciosa situazione verificatasi nella città di Firenze. (4-02372)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 2002 è stato invitato a parlare in una scuola elementare di Lecco il signor Vittorio Agnoletto;

il signor Agnoletto, noto come uno dei principali organizzatori del Genoa Social Forum, nato in occasione delle manifestazioni contro il vertice internazionale dei G8 del luglio scorso, ha affrontato con faziosità oltre ogni limite argomenti e considerazioni politiche nazionali e internazionali, relativi anche ad argomenti a tutt'oggi oggetto di indagine da parte della magistratura;

ad avviso degli interpellanti tali argomenti non sono certo adatti alla comprensione e alla capacità critica di bambini di 9/10 anni, tanto più che il signor Agnoletto è stato invitato in perfetta solitudine a parlare di argomenti politici di tale rilevanza senza che fosse assicurato un libero contraddittorio tra oratori differenti;